



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Dicembre 2006

Redazione: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono e fax 011882071 - 011837086
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 3 del 04-12-2006
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA
Spedizione in a.p. Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO - n° 5/2006
Autorizzazione del tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002
Stampato in proprio

Natale: perché la speranza sia

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Parole che spiegano ancora una volta il senso del Natale del Signore. Viene per abitare, dimorare, stare in mezzo a noi. Viene nel silenzio di una notte, nello sguardo di un Bambino, nella rivelazione agli umili.

Viene per dare senso alla storia di tutti i giorni, come alla storia dei grandi. Viene perché il cuore dell'uomo rinasca in una Luce nuova, affondando le radici della propria esistenza nell'Amore di Dio. Natale è l'ultimo passo che la natura dell'uomo può compiere: riconoscere che la rappresentazione del Mistero c'è, oppure avanzare verso la disperazione totale, negando che il Verbo di Dio si sia fatto uomo.

Il mondo di oggi è attraversato dall'effimero, dal senso di fine di tutto, tutto passa, tutto è solo per l'oggi. Per questo c'è voluto Cristo, per rimediare a questa fine di tutto; per riempire il vuoto lasciato dall'egoismo dell'uomo; per dire ancora parole di speranza a chi non ha più da sperare: "Tu sei a noi di speranza, fontana vivace", canta Dante della Madonna, perché è in lei custodita la speranza che viene a noi nel Natale.

Viene il Natale per assicurare la gioia alla vita dell'uomo: l'uomo raggiungerà la felicità, che è lo scopo della sua vita.

Natale è riscoprire la certezza della gioia vera che viene da Dio. Per questo Dio si fa nostra compagnia, per mezzo del Suo Figlio. È per la nostra consolazione che la Parola di Dio abita ora e sempre nella nostra vita: è venuto per rimanere, è Presenza data per sempre che nulla potrà annientare.



"E il Verbo si fece carne...". E la Parola si fa carne e pianto. È la grandezza di Dio che si affianca alla piccolezza dell'uomo, e si fa suo compagno di viaggio. **Giorno santo!** È il giorno in cui ciascuno di noi è chiamato a fissare lo sguardo negli occhi di quel Bambino. È lo sguardo degli anziani che chiedono compagnia alla loro solitudine, è lo sguardo degli ammalati

che domandano il conforto e la compassione, è lo sguardo delle mamme che vivono la dolce attesa!

È lo sguardo dell'umanità che cerca un senso alla propria vita, che cerca la ragione della propria speranza. Ecco il Natale! La speranza è in quello sguardo. Guai a noi se non ci lasciamo attrarre dallo sguardo di quel Bambino, a ragione don Primo Mazzolari, nel Natale 1956 diceva: "Ricordatevi: il presepio è fatto di uomini e di bestie. C'è un Bambino, c'è Maria, c'è Giuseppe: una famiglia di povera gente che porta i destini del mondo. La tradizione vuole che ci siano accanto un asino e un

bue. Provate a togliere quel Bambino, spegnete la luce: che cosa vi rimane? avete creato la convivenza? avete creato la fraternità? avete creato la pace? No. Avete creato un presepio dove c'è soltanto un asino e un bue, vale a dire una umanità che non ha più una speranza, ma è una stalla."

E quello sguardo deve provocare il desiderio di un cambiamento. Come i pastori, svegliati, dall'annuncio del Salvatore, dobbiamo partire e andare, con il desiderio di cambiare il mondo, prima di tutto il mondo del nostro cuore!

Allora sarà davvero un buon Natale!

don Paolo Comba,
assistente ecclesiale

BANNEUX CI AVVICINA AL NATALE DI GESÙ

Fino al nuovo concordato tra la Chiesa Cattolica e lo Stato italiano del 1983, per le classi elementari - dalla III alla V -, erano previste venti mezz'ore annuali di insegnamento religioso tenuto dal sacerdote. Era una fatica, tre mattinate per settimana, una gioiosa fatica, perché mi permetteva di parlare a tutti i ragazzi della parrocchia. S'incontravano pure tutti i maestri e gli altri operatori scolastici. Ricordo che in una classe di IV elementare, ormai prossimi al Santo Natale, chiesi ai ragazzi perché Gesù era nato povero a Betlemme. La risposta immediata del solito Pierino fu:

<< Perché così tutti gli uomini potevano incontrarlo >>. E già, se Gesù fosse nato in un grande palazzo o castello, in una grande clinica universitaria, in una ricca e lussuosa reggia, soli i "grandi" sarebbero andati a rendergli omaggio, diciamo i suoi pari. Gli altri, i poveri i contadini, i pastori, i cattivi, i peccatori, i malati... la maggior parte, cioè dell'umanità sarebbe stata tagliata fuori; l'ingresso alla culla di Gesù sarebbe stato sbarrato dagli usci, dalle guardie, dalla corte. Invece Gesù è nato nella stalla di Betlemme e - guarda un po'! - i primi ad incontrarlo sono stati i pastori, persone semplici, poveri, non sempre galantuomini. I primi a portare doni e ad inginocchiarsi, furono proprio quelli che contavano poco. Furono proprio questi ad accogliere il messaggio degli angeli ed a portarlo agli altri. Sono stati proprio questi i primi missionari del Vangelo.

In seguito arrivarono altre persone.

I nostri presepi ci fanno incontrare i vari commercianti di allora: i fornai, la lavandaia, i maniscalchi, i fabbri, le massaie... Poi arrivarono anche i Magi ed altre persone importanti, perché la porta di una stalla è sempre aperta e non si possono rubare facilmente un asino ed un bue; nemmeno sono molto preziosi paglia e fieno.

Il ragazzino di IV elementare ha ben intuito il perché della nascita di Gesù nella stalla...

A Banneux la Vergine, Madre del Salvatore, si presenta come la Vergine dei Poveri e nel 1933, quando la Vergine apparve a Mariette, quei territori di terra belga e della vicina Francia e Germania erano particolarmente poveri, come anche le nostre terre piemontesi. Si viveva in famiglie numerose, con coltivazioni poco promettenti... L'industria non aveva ancora conquistato il mondo. La Madonna portò il suo messaggio, soprattutto ai poveri di allora e le folle accorsero fiduciose e speranzose, sicu-

re di essere accolte ed esaudite. La salvezza di Gesù toccò gli uomini e le donne di allora. Le generazioni seguenti, pur non più nella povertà materiale, accorsero a Banneux e la Vergine dei Poveri accolse ed orientò anche loro a Gesù. Oggi siamo noi a ritornare a Banneux, non più in difficoltà economiche come allora e come tanti pellegrini che ci hanno preceduti, ma perché, avanti negli anni, anche noi ci troviamo poveri di salute e di giovinezza; poveri di compagnia e, sovente, nella solitudine, perché vedovi o con figli e nipoti sposati e molto impegnati su altri fronti; poveri di bellezza perché le rughe, gli acciacchi, la stanchezza trasformano i nostri anni... in *mal-anni*; poveri di responsabilità, perché altri fanno meglio di noi e veniamo dolcemente o malamente accantonati.

Ci restano forse dei soldini, risparmiati con tanti sacrifici, soldini che ci permettono di comperare cose e cose, ma non riempiono la nostra povertà. Allora, anche per noi poveri di oggi, la Vergine dei Poveri di Banneux è in grado di parlarci e di portarci il messaggio di salvezza di suo figlio Gesù.

Santa Vergine dei Poveri, sorgente di Grazia, santificateci; salvate le nostre nazioni...; addolcite la sofferenza; sollevate gli ammalati; pregate per ciascuno di noi; noi crediamo in voi, credete in noi; benediteci, Madre del Salvatore, Madre di Dio. Grazie.

Santa Madre dei Poveri, conduceteci a Gesù, sorgente di Grazia.

Buon Natale di Gesù
Presentatoci dalla Vergine dei Poveri di Banneux
don Matteo Migliore



A LORETO CON LO S.M.O.M.

Quasi per caso ci siamo trovati ad indossare la divisa e a prestare servizio nel pellegrinaggio nazionale che lo S.M.O.M. organizza tutti gli anni a LORETO il 27-28-29 ottobre.

Le origini dello S.M.O.M. (Sovrano Militare Ospedaliero di Malta) risalgono intorno al 1099 e, attraverso molti secoli, mantennero le attività ospedaliere e caritative sempre efficienti, dedicando le energie e le risorse all'assistenza sociale e umanitaria senza discriminazioni religiose ed ideologiche. Attualmente organizza pellegrinaggi a Lourdes, a Oropa e a Loreto.

Tutto è nato per dare la possibilità ad Anna, ad Alessandra ed alle loro mamme di rifare l'esperienza del pellegrinaggio in un luogo non così distante come quello della Vergine dei Poveri a Banneux, considerando le loro condizioni di salute.

Alla richiesta fatta dal nostro presidente, di poter inserire queste nostri malati nel loro pellegrinaggio, la risposta non è stata solo affermativa, ma sottolineata da sentimenti sinceri per questa partecipazione. Per non lasciarle sole - per modo di dire - ci siamo aggregati anche noi: Carlo, Anna Maria, Franca e Marilena con l'intento di condividere questo pellegrinaggio come accompagnatori. Con sorpresa ci siamo trovati a far parte del personale.

Il servizio in pellegrinaggio, qualsiasi sia l'organizzazione, è sempre motivato dalla disponibilità all'aiuto di chi si trova nella necessità e per noi è stato facile dividerlo con le loro Sorelle ed i loro Cavalieri, particolarmente verso i "Signori malati" da loro chiamati in questo modo perché vedono in ognuno di loro la figura di Cristo, in uno dei Santuari Mariani più ricco di storia e di arte del mondo dove, non è mai apparsa la Madonna.

Infatti il Santuario di Loreto "secondo l'antica e viva tradizione" venera la casa nazaretana della Madonna.

La dimora terrena di Maria a Nazareth era costituita da due parti: da una grotta scavata nella roccia che si trova nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth e da una Casa in muratura, davanti alla grotta che, secondo la tradizione, nel 1291 fu trasportata in Illiria e poi nel 1294 a Loreto dove, nel 1500, venne costruito un rivestimento marmoreo che ha trovato sistemazione nell'interno della Basilica.

Non è semplice descrivere ciò che si prova entrando nella Santa Casa dove Maria abitò con Giuseppe. Di certo vieni avvolto da una grande pace e da un profondo silenzio che tante volte hai cercato attorno a te e che difficilmente sei riuscito a trovare perché si è storditi da rumori, voci e frastruoni della vita quotidiana.

Il pellegrinaggio è durato solo tre giorni, però sono state giornate piene, costruttive nella condivisione e

nella collaborazione del servizio, nella partecipazione alle funzioni, nell'intensità della preghiera. Il silenzio profondo del luogo e la vicinanza di Maria ha dato a tutti noi una carica che durerà a lungo.

Franca e Marilena



IL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio è un fenomeno religioso che si riscontra presso tutte le grandi Religioni. Può essere descritto come uno spostamento di uomini dal proprio domicilio verso un luogo considerato sacro per un particolare rapporto con la Divinità.

Per noi cristiani il pellegrinaggio ha una sua spiritualità che trova origine e ispirazione nella grande tradizione ebraica: prima, al tempo dei Patriarchi, poi, nella grande esperienza dell'esodo verso la Terra Promessa. Infine nei ricorrenti pellegrinaggi al Tempio di Gerusalemme, luogo sacro per eccellenza del popolo ebreo.

La vita, nella spiritualità dell'Antica Alleanza, riceve il suo senso e il suo profondo valore dal fatto che è sentita come un cammino, un pellegrinaggio con Dio verso Dio.

L'esodo e l'istituzione della Pasqua hanno dato alla vita religiosa d'Israele uno sviluppo e un orientamento nuovo: nel pellegrinaggio al tempio, l'israelita riviveva i grandi eventi sacri della sua storia. Viveva in comunità di preghiera e di canti con gli altri, si disponeva all'incontro spirituale con Jahvè nel Tempio.

Solo con Gesù e nel cristianesimo si schiude, in tutta la sua luminosità, il senso ed il valore definitivo del pellegrinaggio come cammino universale dei popoli verso il nuovo Monte Sion: il Paradiso.

Nella tradizione più antica e più genuina della spiritualità cristiana si collocano i grandi pellegrinaggi al S.Sepolcro, alla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e al Santuario di S.Giacomo di Compostella.

La stessa struttura dell'anno liturgico ha assunto il carattere di pellegrinaggio: cammino spirituale del popolo di Dio verso il suo Signore attraverso le gran-

di tappe dei misteri della Redenzione: Natale, Pasqua, Pentecoste.

Perché partecipare ad un pellegrinaggio? Non si può incontrare il Signore ovunque?

Certo, il Signore lo si può incontrare in ogni luogo ed in ogni momento. Ma andare in pellegrinaggio vuol dire rispondere all'invito del Signore: lasciare momentaneamente tutto, raccogliersi nella preghiera, ascoltare la sua Parola, purificarsi spiritualmente, mettersi in cammino con dei fratelli per sentirsi "Chiesa itinerante".

Un pellegrinaggio vuole soprattutto aiutare a riprendere coscienza della propria condizione di popolo di Dio in cammino verso la Casa del Padre.

RICORDI DI UN PELLEGRINAGGIO

Al ritorno dal pellegrinaggio a Banneux abbiamo ricevuto alcuni scritti di barellieri, damine, pellegrini.

Vi proponiamo le loro testimonianze nella certezza che sapranno suscitare nei nostri lettori, soprattutto in damine e barellieri, sentimenti, riflessioni e ricordi che ognuno di noi porta nel cuore dopo ogni pellegrinaggio

Io, barelliere motorizzato



Ciao, sono Leo il barelliere motorizzato e non tutti mi conoscono. Poi, vi spiego la frase del barelliere motorizzato, ma è il modo con cui posso fare i lavori che servono a Lourdes e a Banneux.

Vi racconto questo mio pellegrinaggio appena trascorso a Banneux.

Incomincio il mio racconto dicendovi che sono partito da Carisio: si va in pulmann, finalmente siamo partiti per la nostra meta finale:

naturalmente trovare la Nostra Mamma. I chilometri sono tanti, però non ci si annoia: con noi sul pulmann c'è Padre Cherubino che, con una preghiera, una poesia, un pensiero a chi è rimasto a casa per motivi vari ci aiuta a passare il tempo. Cominciamo a sentire il desiderio di fermarci a mangiare; domando a Tonino quando ci fermiamo perché ho fame. Siamo arrivati per il pranzo e, finalmente, si mangia; dai che scherzo, dopo un buon caffè si riparte. Ancora tanti chilometri davanti a noi, dai, non importa, i paesaggi sono molto belli: guarda quante mucche cisono, ma manca quella Lilla del cioccolato!

Guarda, siamo arrivati: anche se è buio e non vedi la chiesetta, ci siamo. Una breve cena (pensi sempre a mangiare) poi tutti a letto, che domani inizia il nostro pellegrinaggio. Al mattino dopo si inizia con le lodi del personale, poi la prima Messa: che bella, tutti insieme davanti alla nostra Mamma. Così il nostro pellegrinaggio continua. La santa

Messa della domenica è presieduta dal Vescovo di un paese vicino, pensate che si chiama come me, Leonardo. Poi, la fiaccolata ma non in mezzo alla pineta perché era poco sicura, dai, però è sempre bella! Il mattino successivo abbiamo partecipato alla Messa della Consacrazione dei barellieri e delle damine che dedicano tutto il lavoro svolto nel pellegrinaggio alla Madonna di Banneux; così quando raggiungi i 5 anni ti danno una medaglia d'argento, mentre dopo 10 anni è d'oro. Io sono uno di quelli che hanno 10 anni di servizio. Ecco il perché del barelliere motorizzato: sono in carrozzina e un giorno a Banneux lo zio Gianni (al secolo Gianni Lomello) mi ha chiamato in questo modo perché aveva bisogno di me per un servizio: così il soprannome di barelliere motorizzato mi è rimasto.

Il tempo del pellegrinaggio passa troppo in fretta, così si avvicina il giorno della partenza. Il giorno è arrivato: sveglia presto, bisogna partire. Ancora un saluto alla Mamma poi si parte: "Tonino, partiamo sì ma il prossimo anno veniamo ancora, io ci sarò e anche tu."

Ancora tanti chilometri: guarda che sono quelli che abbiamo fatto per arrivare! Già, è vero, non pensavo! Dai, ci beviamo un buon caffè, così ci svegliamo. Per fortuna sul pulmann c'è la macchina del caffè.

P. Cherubino inizia a chiedere le impressioni di questo viaggio. Ci avviciniamo all'ora del pranzo, dai, ancora un po' e arriviamo. Dopo il pranzo si riparte. Siamo quasi in Italia, ma contenti di aver fatto questo pellegrinaggio.

Questo è il mio pensiero: insieme a tanti amici abbiamo trascorso questa settimana di fede, di collaborazione per aiutare. Ho una domanda da fare: quando si torna dai soliti pellegrinaggi cosa ci rimane?

Vi saluto cordialmente, a presto con il prossimo pellegrinaggio

Il barelliere motorizzato Leo

Alla Presidenza dell'Associazione SANTA MARIA

Con queste poche righe è mio vivo desiderio ringraziare tutti i componenti dell'Assoc. Santa Maria per la loro grande disponibilità, cortesia e simpatia che hanno dimostrato nei miei confronti.

Tralasciando l'organizzazione del viaggio e del soggiorno, peraltro perfette, desidero rendere atto di quanto Banneux sia stato importante per me sotto il profilo umano e cristiano e di quanto questa bella esperienza abbia dato alla mia vita una grande opportunità di conoscenza e di amore che non potrò dimenticare e che mi auguro con tutto il cuore e con l'aiuto del Signore di poter ripetere ancora nel futuro.

Un grazie di cuore a tutti e a presto

Rosacarla Calcagno

IL RITORNO DA BANNEUX UNA OCCASIONE PER RIFLETTERE

Il ritorno dai pellegrinaggi è sempre una preziosa occasione per riflettere sul perché si continui a mettersi in cammino e non vi sia il rischio, attraverso l'abitudine, di indebolirne la motivazione iniziale.

Ho iniziato nel 1998 a conoscere BANNEUX prima e LOURDES l'anno dopo, stimolata ed incoraggiata da Anna Maria Toja che ha avuto un ruolo decisivo nell'indicarmi le vie per approfondire i miei bisogni spirituali.

C'è sempre un amico che il Signore ti pone accanto per condurti a sé.

E' un suo dono che devi cogliere.

Anno dopo anno, fra incertezze, entusiasmi, approfondimenti ho incontrato alla Santa Maria persone che hanno saputo, con il loro esempio, rafforzare le mie scelte: Piera, Tonino, Anna Maria, Carlo, Rosanna, Angelo e tanti e tutti gli altri amici ammalati, pellegrini, soci, dirigenti, grazie per avermi mostrato con l'esempio come si fa ad essere fratelli ed a trasformare "la parola" in realtà operativa.

Da sola e con gli amici non potrei farcela senza il dono del Signore che mi aiuti a liberarmi dall'egoismo, farmi buona amica di tutti, ispirare fiducia a chi soffre e a chi vorrebbe fidarsi e non ne è capace, a chi si sente isolato o ignorato, ad impedire che il passo affrettato per le necessità del servizio sia d'inciampo a non passare accanto a nessuno con il volto indifferente e con il cuore chiuso.

Signore, concedimi la sensibilità di proseguire in questo cammino perché ti possa

"servire, amare, ascoltare" in ogni fratello che mi farai incontrare.

E. Pane

10 ANNI DI PELLEGRINAGGI A BANNEUX N.D.

Da pochi giorni sono tornato da Banneux N.D. e l'entusiasmo con cui ho affrontato il pellegrinaggio è stato come quello della prima volta.

Ho ritrovato tanti amici ammalati, pellegrini, sacerdoti, medici, damine e barellieri, insieme ai quali ho condiviso momenti di preghiera, di svago, ma soprattutto ho ritrovato tanta amicizia e fraternità.

Per me il momento più bello era il S. Rosario recitato al mattino presto presso la Sorgente, così come la recita dei Salmi, del personale con i sacerdoti.

Nei dieci anni ho fatto i più svariati servizi e tutti mi hanno aiutato a crescere ed a capire la

bellezza di potersi rendere utili.

Con l'aiuto della Vergine dei Poveri spero di tornare ancora a Banneux, ringrazio l'associazione S. Maria per avermi dato questa possibilità.

Saluti a tutti

Luigi Delmondo



IL PRIMO PELLEGRINAGGIO

Vorrei ringraziare l'associazione Santa Maria. E' la prima volta che mi sono recato a Banneux. Devo ringraziare la Vergine dei Poveri per avermi fatto vivere questa esperienza. Ho viaggiato sul pullman quattro con Don Piero ed ho apprezzato molto sia le preghiere che le riflessioni che durante il viaggio ci ha proposto: a proposito del nostro vivere quotidiano, facciamo sempre o quasi, tutti i giorni le stesse cose ma dobbiamo essere attenti a farle sempre meglio, o almeno a provarci.

Che dire della nostra capo pullman, tutto il suo impegno, la sua disponibilità, la sua precisione, la sua umiltà, la rende unica (diceva Don Bosco: l'esempio è un grande maestro) e a noi barellieri fa bene! Il nostro capo, Tonino, ha organizzato tutte le uscite con i malati, sempre in orario, sempre in ordine, sempre disponibile a qualsiasi domanda o suggerimento, ci aiuta a fare bella figura di fronte agli altri, stranieri e direzione del centro.

Ero alloggiato benissimo, con il mio compagno di camera Pierangelo: grazie per la persona che ha pensato a tutto questo... Grazie al nostro Presidente, per averci permesso di visitare Liège e Tancrémont.

Posso dire di aver gradito anche la parte turistica del viaggio: i ristoranti dove abbiamo fatto sosta che ci hanno serviti tutti bene. Non avevo

mai visto la Svizzera e mi è parso un paese incantevole con i suoi grandi laghi; sul passo del S. Gottardo abbiamo veramente ammirato le meraviglie del creatore! Tutti ci siamo messi a cantare con allegria, magari qualcuno per mascherare un po' di paura! Mi accompagna il ricordo dell'amatissimo Rosario e la preghiera di fronte alla nostra Vergine che facevamo ogni sera prima di andare a riposare. Grazie a tutti voi di cuore.

Domenico

CINQUE GIORNI INDIMENTICABILI

Cari amici della Santa Maria, credo che siate tutti d'accordo con me, che il ricordo delle belle giornate trascorse insieme, resterà per sempre impresso nei nostri cuori, vista l'atmosfera estremamente contemplativa che si respira a Banneux.

Nonostante le mie perplessità iniziali alla partenza, visto che questa volta il viaggio si è svolto in pullman, e non in treno com'ero abituata in passato e quindi temevo di stancarmi maggiormente, in realtà non è stato così, ma anzi anche il viaggio in pullman presenta i suoi vantaggi.

Innanzitutto viaggiando in pullman si ha l'opportunità di conoscersi meglio, chiacchierare e scherzare allegramente, visto che il numero di persone che viaggiano insieme è più ristretto rispetto al treno, inoltre durante il viaggio si ha la possibilità di vedere dei bei panorami; pertanto benché i chilometri siano molti così come le ore di viaggio, il tempo trascorre abbastanza piacevolmente.

Però per rendere questo viaggio ancora più piacevole e confortevole per tutti, mi permetto di suggerire agli organizzatori di fare il possibile per diminuire il numero delle fermate, considerando che per le persone in carrozzina non è certo facile scendere e salire dal pullman, pertanto durante le tappe non scendiamo, non avendo così neanche la possibilità di andare ai servizi.

Inoltre mi chiedo se sia proprio necessario che tutti i pullman si fermino allo stesso autogrill, aumentando così il tempo di attesa e conseguentemente le ore di durata del viaggio, infine suggerirei di non fermarci in un ristorante a mangiare, ma preparare qualcosa da mangiare durante il viaggio.

Comunque all'arrivo a Banneux, tutti questi disagi sono stati subito dimenticati, la Vergine dei Poveri ci ha accolto fra le sue braccia come solo la nostra Madre Celeste sa fare, consolandoci e chiamandoci a sé.

A Banneux mi sembra proprio di sentire la voce della Madonnina al mio fianco che accompagna Tutti i miei passi, suggerendomi tante riflessioni sulla mia vita che certamente non riesco a fare a casa mia.

A Banneux, infatti si respira un'atmosfera di pace e di silenzio senza eguali, l'unica voce che



si sente parlare è quella del cuore, guidata dalla Vergine Maria.

Ciò che io trovo particolarmente suggestivo infatti, è che la Via Crucis sia completamente immersa in una pineta, quindi mentre si prega si sentono gli uccellini che dialogano con la Vergine dei Poveri, proprio come noi.

Ciò che però riesce sempre a farmi commuovere, è la piccola sorgente, nella quale la Vergine dei Poveri ci invita ad immergere le mani, perché se dopo aver immerso le mie mani nella sorgente, me le passo sugli occhi, sento all'occhio destro una luce fortissima.

Tengo a dire per tutti coloro che non mi conoscono che non cammino e non vedo dalla nascita, quindi io non ho dubbi sul fatto che quell'acqua sia benedetta.

Inoltre quest'anno durante il pellegrinaggio è stata offerta la possibilità a tutti coloro che lo desideravano di visitare la cattedrale di Liegi, è stato estremamente interessante anche perché una guida ci ha spiegato le caratteristiche principali di quella chiesa e anch'io che non vedo ho potuto farmene un'immagine abbastanza precisa, anche perché quand'era possibile mi è stato permesso di toccare le rappresentazioni.

Inoltre siamo andati a vedere l'immagine di Gesù crocifisso vestito, ce ne sono solo tre esemplari in tutto il mondo.

Secondo me intervallare il pellegrinaggio con delle piccole visite a sorpresa, è molto piacevole e anche questo è un vantaggio del viaggio in pullman.

Augurandomi quindi di aver suscitato la curiosità di venire a Banneux in tutti gli amici della Santa Maria che non ci sono mai stati, saluto di cuore tutti quelli che ho conosciuto quest'anno, certa che ci ricorderemo sempre nella preghiera.

Angela Trevisan

**PELLEGRINAGGIO A
BANNEUX 2007
dal 4 al 9 ottobre
con autobus e aereo**

tema spirituale:

**" PREGARE CON I SALMI
LA PREGHIERA DELLA CHIESA "**

LA VERA POSTA IN GIOCO

Tutti abbiamo visto e sentito, all'inizio di un concerto, i musicisti che accordano i loro strumenti. Questa operazione è assolutamente necessaria. Immaginate la pessima esecuzione di una sonata di Bach su un clavicembalo mal accordato o l'interpretazione di un preludio di Chopin su un pianoforte completamente disarmonico. Allo stesso modo, un direttore di coro si assicura sempre, prima dell'esibizione, che ciascuno dei coristi sia nel tono del suo registro. Nella musica dunque bisogna sempre accordare gli strumenti ed adattare le voci.

Questo esempio serve a farci comprendere meglio una delle missioni della Vergine Maria. Tutta la sua vita, infatti, è stata accordata al pensiero di Dio ed alla ricerca della sua volontà, ed è per questo l'unica creatura alla quale possiamo volgerci per ritrovare l'accordo tra ciò che siamo nel quotidiano e ciò che Dio si aspetta da noi. La sua vita è stata perfettamente unificata, e per questo non vi è nessuna dissonanza in lei, nessuna nota falsa; in lei tutto risuona del suono purissimo del Vangelo. E' così che comprendo il suo ripetuto invito alla "penitenza" durante le Apparizioni a Lourdes. La sua insistenza per la nostra conversione è solo l'eco fedele della predicazione di Giovanni Battista. Gesù non ha detto altro quando ha cominciato la sua missione: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15)

Bisogna tuttavia riconoscere che la maggior parte dei nostri contemporanei è allergica a questo invito perché la parola "penitenza" suona strana alle loro orecchie. Sentono "penitenza" e traducono: ascesi, mortificazione, austerità, sacrificio. La Vergine Maria a Lourdes non ha pronunciato nessuna di queste parole. Se ha scelto la parola "penitenza" è solo per la risonanza eminentemente evangelica. Mi sono dunque chiesto se esista un'altra parola che possa tradurre, senza tradirne il senso la parola "penitenza". Mi sembra che "coerenza" possa andare abbastanza bene. L'invito alla penitenza è, in realtà, un invito alla coerenza. A Lourdes, la Vergine Maria ci chiede di avere una vita coerente con la nostra coscienza, coerente con il nostro battesimo, coerente con la nostra fede, coerente al Vangelo.

Se la Vergine ci ha rivelato di essere l'Immacolata Concezione, non lo ha fatto perché il suo privilegio e la sua santità ci allontanassero da lei e ci scoraggiassero. Al contrario, la rivelazione ci fa comprendere che lei, avendo ricevuto la grazia dell'essere il perfetto trionfo di Dio, il suo capolavoro, per questo aveva la missione di accogliere tutti i peccatori. Si comprende meglio, allora, perché la Vergine Maria desideri che si venga a pregarla a Lourdes e che si risponda al suo triplice invito alla penitenza. Maria ci propone di aiutarci energicamente a rimettere in sesto le nostre vite accordando la nostra anima alla sua.

Alla Grotta, la Vergine Maria aspetta il nostro "fiat". Sta a noi rispondere o tirarci indietro. Questo è, a mio parere, il fine spirituale di un vero pellegrinaggio a Lourdes.

Padre Raymond ZAMBELLI
 Rettore del Santuario Notre Dame di Lourdes



PELLEGRINAGGIO A LOURDES 2007 dal 13 al 19 maggio

tema spirituale:

"LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO"

MAI PIU' PAURA DI CADERE ...

Alla Grotta di Massabielle Gesù, attraverso gli occhi di sua madre, ripete a tutti, come nel Vangelo: "alzati e cammina". Egli ce ne ha dato l'esempio con la Via Crucis, dove lo vediamo cadere a più riprese e poi rialzarsi.

Il Cristo ha avuto la forza di andare fino in fondo, incrociando forse lo sguardo di Maria, dalla quale aveva attinto il sangue che avrebbe versato sulla croce, a suprema testimonianza del suo amore per noi.

Tutti coloro che hanno posto i loro passi sui suoi, nei secoli, si affidano al suo cuore: "La santità è anche la rapidità con la quale ci si rialza quando si è caduti"... Un giovane musicista cristiano ha appena pubblicato il suo primo CD a forte contenuto evangelico: "Mai più paura di cadere". La fiducia che riceviamo a Lourdes ci salva dallo scoraggiamento così come dall'orgoglio.

Il Figlio dell'Uomo cammina al nostro fianco, cade come noi, e noi ci rialziamo insieme a Lui. Nulla ci separa più dall'amore di Dio

François VAYNE

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

NATALE: è nato il SALVATORE

I pellegrinaggi si sono conclusi direi in modo positivo con una buona partecipazione.

Il giorno della nascita di Gesù si avvicina, andremo in giro per i negozi, impegnati a scegliere ed acquistare doni.

Mi soffermo e mi chiedo, siamo ancora capaci di dare al Natale il silenzio delle campagne dei pastori, la povertà della grotta di Betlemme?

Siamo ancora capaci di meravigliarci, di stupirci che Gesù nasca in quella grotta all'insegna della povertà per tutti noi?

Ripenso ai pellegrinaggi di Lourdes e Banneux, nomi famigliari di luoghi che sentiamo ci appartengono e ai quali sentiamo di appartenere. Perché questa infatti è l'esperienza dei nostri pellegrinaggi: sentiamo di appartenere a Qualcuno.

I nostri sono tempi strani: tutti ci sentiamo forti e autosufficienti, capaci di imporre nella vita la nostra presenza, solleciti nel gridare che vogliamo un mondo migliore spesso disponibili a sacrifici perché migliori il nostro piccolo mondo.

Questi pellegrinaggi ci devono portare ad una coerenza maggiore, ad un cambiamento di rotta. Noi siamo convinti che non occorrono cambiamenti, ma bastano piccoli aggiustamenti, qualche fioretto, qualche rinuncia; no non basta qualche ritocco nella nostra vita, ci vuole un cambio radicale, un cambio di mentalità: ecco quello che Gesù chiede a noi e spero che questi pellegrinaggi ci abbiano messo sulla strada giusta perché così facendo non deluderemo il Signore ma lo incontreremo ancora più buono e ricco di misericordia.

Per questo abbiamo bisogno di sorreggerci a vicenda per muovere insieme i passi timidi ma sicuri verso un nuovo destino, verso una umanità, dove chi è in difficoltà non viene guardato come un fallito da allontanare, ma una persona che ha potenzialità e bellezza da riscoprire anche con il nostro aiuto.

Noi siamo quello che siamo: una esperienza di comunione con chi soffre, con chi è alla ricerca di Qualcuno che tranquillizzi il nostro cuore, abbiamo bisogno di amare per capire chi è l'amore.

Abbiamo bisogno di continuare a essere pellegrini per capire chi ci ha chiamati a questa straordinaria e sempre nuova felicità.

Cari amici, non basta che Gesù nasca nella grotta di Betlemme, Gesù deve nascere nei nostri cuori. Auguro a Voi tutti un santo Natale ed un felice Anno Nuovo

C. Albertazzi



VITA DI CASA NOSTRA

Congratulazioni e auguri vivissimi a **Elisabetta Fornera** che ha festeggiato felicemente il novantesimo compleanno.

Sono tornati alla casa del Padre:

La Signora Nicolina mamma del nostro barelliere Bruno Ramello

Il barelliere di lungo corso Gianni Gorgerino.

Ha partecipato a molti pellegrinaggi a Lourdes e Banneux: lo spingeva la sua fervente devozione alla Vergine. Alcuni soci con il labaro hanno testimoniato, alla messa di sepoltura, il suo attaccamento all'Associazione.

Primo Bria socio effettivo e sincero amico della Santa Maria

La damina Tuzza Mirina.

Pregiamo in loro suffragio.

I Soci effettivi della nostra Associazione il 13 gennaio p.v. eleggeranno il nuovo Consiglio Direttivo della Santa Maria per il triennio 2007-2009.

Nella certezza di interpretare il sentimento di tutti i soci, del personale e degli amici il giornale "Amici in cammino" esprime il più vivo ringraziamento al Consiglio uscente e, in modo particolare, alla Presidenza per l'impegno e la dedizione che in questi tre anni li ha animati.

Il presidente Carlo Albertazzi, i vicepresidenti Marilena Comotto e Gianfranco Camandona, il segretario Bruna Rigoletto e il tesoriere Franca Camandona hanno profuso con generosità le loro energie, in un servizio pressoché giornaliero, per guidare la Santa Maria in un periodo di non poche difficoltà. L'organizzazione, sempre più complessa dei pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux ha reso necessaria, a volte, una prontezza di decisioni per situazioni nuove di cui non si avevano riferimenti a cui rifarsi.

Un grazie sincero a chi ha operato e un fervido augurio di fare altrettanto bene a coloro che, con il responso delle urne, saranno chiamati ad andare avanti.

La redazione

